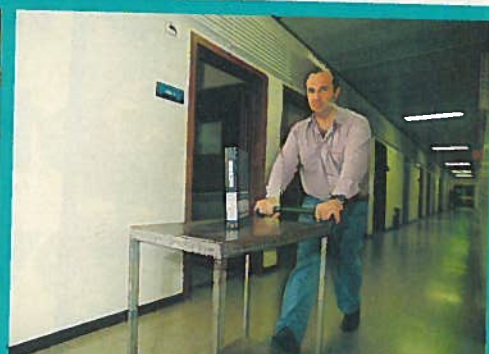
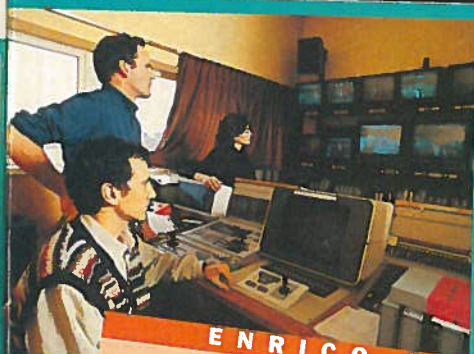




L'«anonima blobbisti» al Salarlo 2: da sinistra, Paolo Luciani, Fabrizio Liberti (montaggio), Alberto Piccinini, Paolo Papo, Sara Cipriani, Natalia Loppi e Ciro Giorgini. Completano la squadra Marco Melani, Fulvio Toffoli, Francesca Todini, Francesca Morucci (montaggio) e i «Blob-corrrieri» Carmine Nigro e Giuseppe Pianigliani.



ENRICO GHEZZI: «PER QUANTO TEMPO ANCORA»

M Ma *Blob* non è già morto? A me (a noi) pareva di sì, fin dall'inizio. Uno *zombie*, fatto di tv appena «morta» in diretta, ancora calda nella sua freddezza, e portata al calor bianco dai tormenti dalle bruciate dai colpi di banderillas inflitti da alcuni diavoletti. O da *angeli* (secondo Loredana Berté), che della tv celebrano il trionfo in un empireo dove la si massaggia e sprema fino a liberarne l'anima. O infine si tratta di respirazione bocca a-bocca che insuffla vita in una tv inconcepibilmente giurassica, o di un bacio vampiresco che nel gesto di ucciderla ne estrae nuova linfa.

E perché voler mantenere più o meno integro il gruppo «storico» che lo realizza, anche dentro un sistema televisivo normalizzato che certo non ci piace? Se noi stessi abbiamo dubbi, se la *fine spaventosa* ci attrae almeno quanto questo *spavento senza fine*. Se ci è chiaro quanto il *Blob automatico* che abbiamo risvegliato o animato si av-

vantaggerebbe, forse, di mani teste occhi nuovi freschi giovani, anche più incolti selvaggi senza storia... *Blob* è un programma rock, rotolando rende vecchia la tv di due ore prima; dovrebbe morire giovane o essere sempre non *sulla cresta dell'onda* ma *l'onda stessa ultima*, la *spuma*...

Ma *Blob*, con *Schegge* e *Fuoriorario* è l'*utopia delle cose (mai)* viste in tv: una linea di programmi che occupa e muta e riapre solo margini, confini, buchi, sacche temporali. Programmi *ecologici*, di riuso e trasformazione, morte e trasfigurazione, di immagini di ogni tipo, senza produme di ulteriori, identiche in modo paradossale, guardate i palinsesti, mentre si proclamano «nuove».

Gruppi di lavoro eccentrici, nati (per fortuna; o non sarebbero mai nati) nella fretta e nelle urgenze di palinsesto, che ridefiniscono continuamente la tv costituendone insieme la memoria. Neanche si porrebbe, il dilemma sparire/continuare, se si riuscisse ancora a concepire un tv formata e attraverso

sata da linee o pulsioni editoriali (si chiederebbe mai l'avvicendamento del collettivo redazionale di una rivista che ha una sua storia?). Programmi senza forma, tesi tra l'infinità onnivora del desiderio e la costrizione del tempo televisivo, anarchici nel modo di produzione (altra *utopia*; che puramente si sopprime applicando grigiamente norme burocratiche senza sforzi di fantasia); ma anche macchine potenti e enciclopediche che riforniscono di memoria molti altri programmi (da Biagi agli stessi Tg...) *Blob*, *Schegge*, *Fuoriorario* non hanno mai chiesto «tempo». Vogliono solo il tempo di *diventare se stessi*, di inseguire/raggiungere la forma che sono come in sogno. Difficili da maneggiare, archivi viventi (ecco perché *queste persone*), *blob* reali, sanno di costituire un problema. Anche per noi stessi, fantasmi di tutti.



Enrico Ghezzi